

In primo piano | Lotta al tempo

IL CAMBIO DI ROTTA

Bisturi? No, grazie. Meglio la «soft beauty»

Sempre più persone rinunciano ai trattamenti radicali per i rimedi della medicina estetica. Motivi non solo economici: cresce l'idea di una bellezza più naturale, senza rischi collaterali

di Giulia Ziino

Bisturi? No, grazie. O almeno non come prima. Sempre di più chi ha voglia di rimediare alle imperfezioni e ai segni del tempo sul viso preferisce farlo con trattamenti meno invasivi e che non prevedono

l'uso di strumenti chirurgici. Il trend è già consolidato e non accenna a cambiare: sono i numeri a dirlo. «La tendenza — nota Maria Gabriella Di Russo, specialista in Idrologia medica e medico estetico a Milano e Formia — è in atto da almeno un decennio e coincide con l'arrivo dei filler di acido ialuronico, la vera rivoluzione delle pratiche estetiche: secondo gli ultimi dati disponibili, forniti nel 2010 dall'Asaps (la società americana di chirurgia plastica ed estetica, ndr), dal 1997 ad oggi l'incremento degli interventi di chirurgia estetica è stato del 71%, mentre i trattamenti medici sono aumentati del 228». Il confronto non lascia dubbi. È vero, sono cifre *made in Usa*, ma nel settore i trend americani sono lo specchio di quelli europei.

Nel 2010 le pratiche non chirurgiche hanno conquistato l'83% della torta contro il 17% della chirurgia, ma solo il 39% della spesa totale. Il costo, infatti, è uno degli indicatori che orientano chi ricorre agli interventi soft. Non il solo: «Negli ultimi 15 anni — continua Di Russo — i progressi della medicina estetica hanno avvicinato alle pratiche non chirurgiche un numero sempre maggiore di persone per la possibilità di rimediare ai segni del tempo con interventi di minimo impegno da modulare nel tempo, più "abbordabili" anche dal punto di vista economico. Con risultati di tutto rispetto, senza degenze post operatorie e cicatrici».



Rapidi e poco invasivi: i trattamenti della medicina estetica spesso non richiedono più del tempo della pausa pranzo e non costringono a lunghe convalescenze. E se qualche hanno fa la sfera di intervento della chirurgia era di gran lunga superiore, oggi la medicina estetica si sta mettendo al passo: «I risultati della medicina estetica — aggiunge Di Russo — sono sempre più apprezza-

bili, le indicazioni nel tempo si sono perfezionate e moltiplicate e oggi coprono quasi tutte le esigenze estetiche. Poi c'è da considerare il desiderio crescente di risultati sempre più naturali, che l'intervento drastico della chirurgia non sempre assicura». Naturali e il più possibile reversibili: «Spesso — nota Marcello Ruspi, esperto in metodiche laser di fotoringiovanimento al Centro

medico Sanpietro di Milano — sono le più giovani a preferire i trattamenti estetici alla chirurgia, anche per una questione di costi. A loro il mio consiglio è di scegliere prima le metodiche non chirurgiche, poi, casomai, di tentare anche quella strada, ma mai per prima». Un consiglio che concorda con i numeri: il 44% di chi si rivolge a pratiche estetiche sta tra i 35 e i 50 anni. La fascia 19-34 rappresenta il 20%, tra 51-64 il 28%. Solo il 7% ha 65 anni, una percentuale inferiore solo all'1,3% degli under 18. I trattamenti soft sono preferiti dalle donne (il 92% del totale), ma il versante maschile sta prendendo quota: dal 1997 i trattamenti richiesti dagli uomini sono saliti dell'88%.

Ma in quali situazioni la scelta soft è più efficace? «Certamente — consiglia Di Russo — per migliorare la qualità della pelle, cosa che il bisturi non riesce a fare. Ma anche per far scomparire le rughe: i peeling, la tossina botulinica e i filler riassorbibili riescono a ringiovanire un viso con un intervento "da pausa pranzo" che consente di riprendere immediatamente le proprie attività. La medicina estetica riesce a dare ottimi risultati anche sui terreni "classici" della chirurgia come il lifting. Con l'uso di radiofrequenza, carbossiterapia, infusione a ossigeno, ultrasuoni e laser di ultima generazione oggi si può intervenire anche sul tono e il rilassamento cutaneo. Senza parlare della possibilità di rimodellare seno e corpo, grazie all'acido ialuronico macromolecolare. Certo, il risultato della chirurgia è più evidente e dura più a lungo, ma spesso è meno prevedibile e può risultare artefatto. Inoltre la medicina estetica consente di effettuare piccoli interventi ripetibili nel tempo. Ciò permette di assecondare via via il processo di invecchiamento naturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRUCCATRICE LINDA CANTELLO



«I ritocchi a prezzi democratici hanno provocato disastri. Punto su make up e allegria»

di Giancarla Ghisi

«La chirurgia estetica? Negli Stati Uniti è una catastrofe». Pensiero di Linda Cantello international make up artist per Giorgio Armani. Inglese di Londra, abita a New York, ha due figli, e ha iniziato molto presto a conoscere i segreti del trucco. Nel tempo libero, dice: «Amo fare giardinaggio, mettere a posto casa, guardare la Tv, sono una fanatica del telecomando. Rincorro le notizie». Lavora anche sulla palette colori e sulle texture. La sua accusa può trovare conferme non solo sfogliando i giornali di gossip ma anche camminando per la strada. Aggiunge: «In California vedi in giro tutte facce uguali. Parlo della California perché là i trend sono più monitorati. Uomini e donne sembrano tutti dei cloni. C'è questa corsa esasperata a rifarsi zigomi, palpebre e naso. A farsi iniezioni di botox che tolgono non soltanto espressività ma anche personalità al viso. È la conseguenza della chirurgia a prezzo democratico. I prezzi degli interventi continuano ad abbassarsi, sono alla portata di tutti e i risultati si vedono».

Sono in poche, soprattutto nel mondo del cinema a non essere passati dal chirurgo. «Eppure — racconta Cantello — una ruga è molto meglio di un viso tirato. Vi faccio l'esempio di Mia Farrow, si è sempre curata molto ha una bella pelle e mi capita di vederla con solo un po' di fondotinta e un tocco di blush, sembra una ragazzina».

Imperfezioni, occhiaie, piccoli cedimenti, visti da chi, ha dimestichezza con colori e pennelli, si possono tranquillamente correggere con il make up. È quello che avviene quando si prepara una sfilata. Le modelle, certo giovanissime, molto spesso si presentano con gli occhi segnati perché reduci un tour de force di prove, shooting che le tengono impegnate dall'alba alla sera tardi. Per Linda Cantello il primo step è uniformare l'incarnato. «La base deve essere perfetta. È importante la beauty routine quotidiana: detersione mattina e sera e un esfoliante almeno una volta la settimana perché aiuta a eliminare le cellule morte e avere una grana di pelle più sottile. Mai fare a meno dell'idratante. Io consiglio anche il fondotinta quotidianamente: aiuta a proteggere la pelle da inquinamento e sbalzi di temperatura. Quelli di ultima generazione hanno texture leggere, sono facili da stendere. Chi vuole può applicarlo con il pennello io preferisco utilizzare i polpastrelli partendo dal centro del viso verso l'esterno e si deve stendere picchiettandolo anche nella zona del contorno occhi. Con il fondotinta si uniforma l'incarnato, si attenuano le occhiaie e si dona luminosità al viso. "Designer Lift" di Giorgio Armani, appena arrivato sui punti vendita ha una formula innovativa: sfrutta la tecnologia del "famoso detersivo". Sono stati inseriti dei pigmenti blu di Prussia, che è una tonalità molto accesa, invisibili a occhio nudo che enfatizzano la luminosità naturale del volto. Le varie imperfezioni si possono invece attenuare con terra e blush. La terra, normalmente più scura va applicata con un pennello piuttosto grande sull'ovale del viso: visivamente si ha un effetto lifting perché tende a attenuare i piccoli cedimenti attorno al collo. Mentre il blush è multifunzionale: si insiste sulle guance per scolpisce o evidenzia lo zigomo, sulla punta del naso riesce a farlo sembrare meno importante, sfumato lungo la zona centrale del naso riesce ad rendere meno evidenti le imperfezioni. Con ombretti, mascara e matite si rinfresca lo sguardo. Mai sottolineare la parte bassa dell'occhio con tratti di matita se sono presenti occhiaie meglio picchiettare un correttore, sulle palpebre non toni troppo scuri perché le appesantiscono. Il trend del momento, che si prolungherà anche in primavera, è quello delle texture perlate. Alle over 40 non sono proibite basta scegliere texture dove i pigmenti madreperlato sono impalpabili».

Un ultimo segreto per poter fare a meno del chirurgo estetico? «Ridere, ridere il buon umore e un po' di humor aiuta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA MI RIFAREI. O NO

A cura di Maria Teresa Veneziani



Carla Signoris

Mi sono appena tagliata i capelli: questo è il mio massimo cambiamento! In passato ho rifatto il naso due volte ma oggi sono contraria. Non lo consiglierò a nessuno. La prima volta avevo 18 anni. Piena di insicurezze, pensavo di risolverle con la rinoplastica. Non è così. Oggi non mi rifarei più nulla. Domani chissà, magari mi rifaccio tutta, mai dire mai. La gente penserà «È diventata matta?». No, ha cambiato idea. L'unica cosa definitiva sono i miei figli. Il marito (Maurizio Crozza, ndr)... no, quello non bisogna mai darlo per definitivo.



Bernardini de Pace

Mi rifarei le palpebre perché sono «plissettate». Ma sono contraria al tempismo di ingannare il tempo e me stessa. Ho un problema con le amiche, però. Nessuna di loro dichiara di essere ricorsa ai bisturi ma io ogni volta devo rifare il casting perché non le riconosco più. Oggi però sono le giovani le vere addicted del ritocco. Una cosa che trovo sbrigatissima perché rifarsi significa delegare a qualcun altro un desiderio di cambiamento che invece deve avvenire nella testa e nell'anima.



Ennio Capasa

Sono contrario al rifacimento e non ne faccio un problema etico. Fin da bambino mio padre mi ha inculcato che ogni età ha una sua forza. Allora non capivo. Oggi invece lo sperimento: a 20 anni sei bello per definizione, poi la bellezza diventa altro. E fare interventi che mascherano queste tracce di fascino accumulato grazie all'esperienza ti indebolisce. Sono certo che la società moderna ripenserà la bellezza. Inoltre, non ho mai creduto a risultati senza sforzo. Se vuoi rimanere bello devi correre, e devi «magnare bene».



Lavinia Biagiotti

A 12-13 anni mi sarei rifatta tutta: ero veramente bruttina. Oggi non mi rifarei niente perché mi voglio bene. Vengo da una famiglia molto naturale, vivo in campagna: mia madre non ha mai fatto la tinta ai capelli. Io me li schiarisco se non sembra un corvo e già questo viene ritenuto un ritocco. Non ci trovo nulla di male a rifare naso o seno se creano un complesso. Ma la bellezza non è certo un taglio e cucì. Prendere la vita con filosofia è più efficace sulle rughe di una crema al caviale. Lo vedo quando esco dalla lezione di ballo latino, ho il viso disteso.



Gianni Biondillo

Non ho mai avuto manie narcisistiche, sto bene nel corpo che ho. Sono tecnicamente un ciccione e dovrei seguire una dieta che richiede un'applicazione quotidiana e non una operazione chirurgica. La liposuzione? Non serve. Ho letto svariati testi scientifici: dicono che tanto il grasso si riforma. E poi la trovo una cosa illogica, mi inquieta, mi fa venire i brividi. Concepisco la chirurgia come soluzione ai grandi traumi, ma l'idea che venga usata per renderci tutti belli allo stesso modo mi sa un po' di nazismo, di eugenetica.